

## STORIA DI FROL SKOBEEV (INIZIO DEL XVIII SECOLO)

---

*Maria Cristina Bragone*

Composta nel primo ventennio del XVIII secolo, pur narrando una vicenda avvenuta verso la fine del XVII, l'anonima *Storia di Frol Skobeev* (*Povest'* o *Frole Skobeeve*) è una delle opere più interessanti e significative del regno di Pietro il Grande (1682-1725), nonché emblema di un periodo considerato per molti versi di transizione, nel quale il retaggio della cultura medievale dell'Antica Rus' convive con le istanze di modernità, laicizzazione e razionalizzazione della società russa, avviate dalle riforme dello zar.

Protagonista ne è Frol Skobeev, giovane nobile (*dvorjanin*) e squattrinato di Novgorod che per mantenersi si occupa di petizioni e cause in uffici e tribunali, ma che ambisce ad arricchirsi e a farsi una posizione attraverso un matrimonio con la figlia di un nobile proprietario di terre (*votčiny*) e alto dignitario di corte (*stol'nik*). Alieno da ogni considerazione di carattere religioso e proiettato unicamente sui beni terreni, per raggiungere il suo scopo Frol non esita a ricorrere a inganni, violenza e ricatti; la sua mancanza di scrupoli, la sua audacia e 'inventiva' alla fine saranno premiate, poiché egli otterrà quello che era nei suoi piani, e forse anche più di quanto sperato.

La *povest'*, considerata dalla critica un'opera autenticamente russa, non frutto di traduzione o rielaborazione, offre uno spaccato della re-

altà a cavallo tra XVII e XVIII secolo. In un contesto ancora tradizionale spicca la presenza di un nuovo tipo di eroe, una sorta di antesignano del picaro, i cui intrighi sono narrati senza che vengano espressi giudizi di valore morale o religioso, e dunque in uno spirito e in una prospettiva ben diversi da quelli che caratterizzano gran parte delle opere dei secoli precedenti (ad esempio, le agiografie, ma anche il *Racconto di Savva Grudcyn*, *Povest' o Savve Grudcyne*), che peraltro venivano trascritte e avevano diffusione anche nel XVIII secolo.

Per l'intreccio avvincente, la presenza del tema amoroso e l'assenza di insegnamenti moraleggianti la *Storia di Frol Skobejev* rientra a buon diritto in quell'insieme eterogeneo di opere del XVII e XVIII secolo come, ad esempio, i romanzi cavallereschi e di avventura, le *Faccie*, la *Vita di Esopo* o i testi del filone satirico, definito *nepoleznoe čtenie*, ovvero “lettura inutile”, poiché procura diletto e diverte, ma non giova alla salvezza dell'anima e non fornisce esempi edificanti [MALEK 1992; ID 2008]. Il passaggio nella letteratura popolare (*lubočnaja literatura*) e la sua rielaborazione intitolata *La sera degli Svjatkij delle giovani di Novgorod* (*Novgorodskich devušek svjatočnyj večer*), apparsa nel 1785 ad opera del prolifico Ivan Novikov (seconda metà del XVIII sec.) [RAK 1999], testimoniano della fortuna della *Storia di Frol Skobejev*, che si protrarrà fino al XXI secolo [DUŠEČKINA 2018: 64-87; ID 2022], e, più in generale, della diffusione delle letture “inutili”.

**Tradizione del testo. Edizioni.** *La Storia di Frol Skobejev* è pervenuta in nove testimoni manoscritti variamente datati al XVIII secolo, tre dei quali (Tichonravovskij, Pogodinskij, Tartuskij spiski) tramandano il testo completo.

La prima edizione, condotta sulla base di un testimone fornito dall'insegnante di Novgorod I.V. Kuprijanov (*Kuprijanovskij spisok*), appare nel 1853 sulla rivista “*Moskvitjanin*” a cura dello storico e scrittore Michail P. Pogodin (1800-1875).

Testimoni della *Storia di Frol Skobeev* [POKROVSKAJA 1934: 258-263; DUŠEČKINA 2018: 21-22].<sup>1</sup>

— Tichonravovskij, *Storia del nobile russo Frol Skomrachov* (Gistorija o roš”siiskom dvorjanine Frole Skomrachove),<sup>2</sup> XVIII sec. [POKROVSKAJA 1934: 264-288].

— Pogodinskij, *Storia del nobile russo di Novgorod Frol Skobeev e di Annuška figlia dello stol’nik Nardin Naščekin* (Istorija o rossijskom novgorodskom dvorjanine Frole Skobeeve, stolničej dočeri Nardina-Naščekina Annuški) <corsivo nel titolo>, XVIII sec. [POVEST’ 1954: 155-166, 475-476].

— Akademičeskij, *Storia del nobile russo di Novgorod Frol Skobeev e di Annuška figlia dello stol’nik Nardin Naščokin* (Gistorija o rosejskom novgorockom dvorjanine Frole Skobeeve i o stolničeskoi dočeri stolnika Nardina Naščokina Annuške), fine del XVIII sec.

— Collezione Undol’skij, *Storia del nobile russo Frol Skobeev assai degna di stupore e utile ad ascoltarsi, composta nel 1680* (Gistorija o roš”sijskom dvorjanine Frole Skobeeve zelo ko udivljeniju dostojna i

---

<sup>1</sup> Nel caso di più edizioni di un testimone della *povest’* nel riquadro appare il titolo dell’edizione più vecchia. Per i testimoni non pubblicati si riporta il titolo presente in Dušėčkina [2018: 21-22]. Per il testimone Pogodinskij si riporta il titolo presente in Povest’ [2006], assente nell’edizione curata da Skripil’ [POVEST’ 1954]. Nella traslitterazione del titolo russo della *povest’* quale appare nei testimoni elencati e in bibliografia vengono adottate le norme relative alla grafia del cirillico successiva al 1918. Tali norme sono adottate anche per la traslitterazione dei titoli dei testi critici antecedenti al 1918.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la traduzione del titolo della *povest’*, diffuso nella letteratura critica e nelle edizioni come *Povest’ o Frole Skobeeve*, si è optato per *Storia di Frol Skobeev*, anziché *Racconto di Frol Skobeev* o *Povest’ di Frol Skobeev*, in considerazione del fatto che nel titolo riportato nei testimoni attualmente noti appare univocamente il termine “storia” (*istorija* o *gistorija*). Una questione analoga si pone, ad esempio, anche per la *povest’* di età petrina che narra le vicende del marinaio Vasilij Koriotskij, il cui titolo, laddove presente nei testimoni pervenuti, riporta “storia” (*istorija*, *gistorija*). All’uso di *istorija-gistorija* è dedicato un breve contributo di Widnäs [1957].

polezna k slušaniju 1680 godu na svet proizvedena), prima metà del XVIII sec.

— Titovskij, *Storia del nobile russo Frol Skobeev* (Istoriija o rossijskom dvorjanine Frole Skobeeve), XVIII sec., il testimone è andato perso [СИРОВСКИЈ 1905: 59-70].

— Kuprijanovskij, *Storia del nobile russo Frol Skobeev e della figlia dello stol'nik Nardin Naščokin Annuška* (Istoriija o rossijskom dvorjanine Frole Skobeeve i stol'nič'ej dočeri Nardina Naščokina Annuške), il testimone è andato perso, manca la datazione [ISTORIJA 1853].

— Zabelinskij, *Storia del nobile di Novgorod Frol Skobeev e di Annuška, di come lui abbia fatto fortuna con sette rubli* (Istoriija o Novgorockom dvorjanine o Frole Skobeeve i Annuške, kak on sebe dostig za sem' rublej blagopolučie), XVIII sec. [ПОКРОВСКАЈА 1934: 288-297].

— Tartuskij, *Storia del nobile russo Frol Skobeev e della figlia dello stol'nik Nardin Naščokin Annuška* (Gistoriija o rossijskom dvorjanine Frole Skobeeve i stolničej dočeri Nardina Naščokina Annuške), terzo quarto del XVIII sec. [BEGUNOV 1962].

— Bežeckij, frammenti, ultimo quarto del XVIII sec. [BEGUNOV 1965].

**Trama.** La vicenda narrata nella *Storia di Frol Skobeev*<sup>3</sup> prende l'avvio nella città mercantile di Novgorod nel periodo degli *Svjatki*, compreso tra le festività della Nascita e del Battesimo di Cristo, per poi spostarsi e concludersi a Mosca.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Si utilizza l'edizione pubblicata in *Povest'* [2006] che si basa sul testimone Pogodinskij. Per le citazioni verrà indicata solo la pagina tra parentesi tonde. Laddove non diversamente indicato, la traduzione delle citazioni è dell'autore.

<sup>4</sup> In nessuno dei testimoni è menzionata Pietroburgo, fondata nel 1703.

Desideroso di legarsi ad Annuška, figlia dello *stol'nik* Nardin-Naščokin, proprietario di terre a Novgorod, Frol Skobeev trova modo di avvicinare la balia della giovane cui regala due rubli senza apparente motivo. Venuto il tempo degli *Svjatki*, durante cui la gioventù è usa incontrarsi per festeggiare, Annuška invita delle giovani nobili a casa sua, inclusa la sorella di Frol Skobeev. Approfittando di questa occasione Frol permette alla sorella di recarsi alla festa a patto che porti anche lui vestito in abiti femminili. Non lo smuove dalla sua decisione la preoccupazione della sorella, la quale teme che egli possa essere smascherato in casa dello *stol'nik* Nardin-Naščokin, molto vicino allo zar:

E Frol Skobeev disse a sua sorella: “Allora, sorellina, è tempo di vestirsi e andare ospite”. E non appena lei iniziò a indossare l’abito da ragazza, Frol Skobeev le disse: “Porta anche a me, sorellina, un abito uguale, mi vestirò anch’io così, e andremo insieme da Annuška, la figlia dello *stol'nik*”. E la sorella era molto in ansia per questo, perché “se lo riconoscerà, di certo per mio fratello sarà una grande disgrazia, visto che lo *stol'nik* Nardin-Naščokin è molto benvoluto dallo zar” Tuttavia non contraddisse la volontà del fratello e gli portò un abito da ragazza.<sup>5</sup>

Sin dall’inizio si delineano dunque il carattere e il comportamento dell’eroe della *povest'*, che non ha remore a ricorrere a vari espedienti pur di raggiungere il suo scopo, che è poi quello di arricchirsi e farsi una posizione.

---

<sup>5</sup> “И Фрол Скобеев стал говорить сестре своей: «Ну, сестрица, пора тебе убираться и ехать в гости». И сестра ево как стала убираться в девичей уборь, и Фрол Скобеев сказал сестре своей: «Принеси, сестрица, и мне девичей убор, уберуся и я, и поедем вместе с тобою к Аннушке, столничей дочери». И та сестра ево весма о том сокрушалась, понеже что «ежели признает ево, то, конечно, быть великой беде брату моему, понеже тот столник Нардин-Нащокин весма великой милости при царе находится». Однако ж не прислушала воли брата своего, принесла ему девичей убор” (68).

Durante la serata, che procede allegramente tra vari giochi, Frol non viene scoperto. Trovatosi a tu per tu con la balia, le dona cinque rubli e si rivela a lei chiedendole di fare in modo che egli possa rimanere da solo con Annuška. La balia, all'inizio titubante, si risolve ad aiutarlo proponendo ad Annuška un gioco particolare in cui lei reciterà la parte della fidanzata e la giovane, sotto le cui spoglie si nasconde Frol, il ruolo del fidanzato. La coppia viene accompagnata in camera dalle altre giovani, che poi tornano ai loro divertimenti. Mentre, su invito della balia complice, le giovani cantano a voce molto alta in modo che non si sentano i rumori provenienti dalla stanza, Frol si rivela ad Annuška, molto impaurita, e abusa di lei. La balia quindi conduce nella stanza le giovani, che non riconoscono Frol, nuovamente in abiti femminili.

Dopo essersi confidata solo con la balia, che le assicura di non avere riconosciuto Frol e la avverte del grave pericolo che lui potrebbe correre se fosse scoperto, Annuška cambia atteggiamento nei confronti del giovane, non essendo comunque possibile rimediare a quanto successo. Durante la notte i festeggiamenti continuano, fino a quando le giovani vanno a riposare e Annuška si apparta con Frol. La mattina successiva le ragazze tornano a casa, mentre Frol, sempre in abiti femminili per non essere riconosciuto dalla servitù, e la sorella si trattengono ancora tre giorni da Annuška, la quale regala al giovane trecento rubli.

Si conclude a questo punto la parte della storia ambientata a Novgorod. Annuška, infatti, viene chiamata dal padre a Mosca per essere presentata a dei pretendenti. Frol, senza grandi mezzi ma con l'intenzione di sposarsi con la giovane, decide di seguirla a Mosca e di tentare il tutto per tutto, come confessa alla sorella molto preoccupata, coronando la sua decisione con le parole: "sarò colonnello o defunto" ("либо буду полковник или покойник").<sup>6</sup> Giunto a Mosca e sistematosi vicino all'abitazione dello *stol'nik*, tramite la

---

<sup>6</sup> La raccolta di Dal' dei proverbi russi registra: "либо полковник, либо покойник" [DAL' 1984, I: 211]. Un corrispettivo italiano può essere "O la va o la spacca!".

balia Frol avverte della sua presenza Annuška, che gli manda altri duecento rubli e che da questo momento diventa parte attiva nei suoi inganni.

Quando la sorella del padre, monaca presso il monastero delle Vergini,<sup>7</sup> chiede allo *stol'nik* di mandarle la giovane in visita, Annuška si affretta tramite la balia ad avvertire Frol pregandolo di trovare una carrozza e andarla a prelevare fingendosi inviato dalla zia per condurla al monastero.

A questo punto il giovane architetta un altro inganno. Allo *stol'nik* Lovčikov, suo conoscente, chiede in prestito carrozza e cocchiere senza specificare esattamente il motivo. Ottenuto quanto richiesto, Frol fa ubriacare il cocchiere fino a farlo addormentare e ne indossa la divisa; quindi si reca da Annuška, la quale siede in carrozza e va con lui a casa sua. Frol fa ubriacare nuovamente il cocchiere che si sta svegliando e lo riporta indietro con la carrozza a casa di Lovčikov. Interrogato, il cocchiere dice di ricordare solo di essere arrivato da Frol Skobeev, ma di non sapere cosa sia successo dopo.

Al suo ritorno, dopo essersi assentato per un certo tempo da Mosca con la moglie, lo *stol'nik* Nardin-Naščokin, convinto che la figlia sia al monastero, viene invece a sapere dalla sorella che Annuška non vi è mai arrivata. Avuta conferma dalla balia che una carrozza era passata a prendere la figlia, in preda alla preoccupazione si rivolge allo zar, che ordina di cercare la giovane e di condannare a morte chi l'ha rapita e la tiene prigioniera.

Dopo essersi sposato con Annuška, data la gravità della situazione, Frol si rivolge allo *stol'nik* Lovčikov per chiedergli nuovamente aiuto arrivando anche a ricattarlo, visto che la carrozza con cui aveva rapito la giovane era sua. Lovčikov, indignato per l'inganno ("Tu sei un vero imbroglione, che cosa mi hai combinato?"),<sup>8</sup> alla fine

<sup>7</sup> Dovrebbe trattarsi del monastero femminile delle Nuove Vergini (Novodevičij monastyr'), fondato nel 1524 da Vasilij III, dove fino al primo quarto del XVIII secolo hanno risieduto membri della corte, come, ad esempio, la sorella e la figlia dello zar Boris Godunov e dal 1689 Sof'ja Alekseevna, sorella di Pietro I.

<sup>8</sup> "«Настоящей ты плут, что ты надо мною заслал?»" (72).

cede e promette di impegnarsi a intercedere per lui presso Nardin-Naščokin: il giorno successivo, dopo la funzione nella Cattedrale della Dormizione nel Cremlino, quando il padre di Annuška si troverà sulla piazza Ivanovskaja in assemblea, Frol dovrà inginocchiarsi davanti allo *stol'nik* e confessargli tutto, e lui cercherà di fare il possibile.

Frol fa esattamente come indicatogli e rivela a Nardin-Naščokin di essersi sposato con Annuška e di vivere con lei. Dopo un primo momento di indignazione e sgomento, in cui minaccia di rivolgersi allo zar, Nardin-Naščokin accetta il consiglio di Lovčikov di riflettere e consultarsi con la moglie.

Comunicata alla moglie la notizia, Nardin-Naščokin decide di inviare un messo a cercare la casa di Frol per avere notizie della figlia. Resosi conto di ciò, Frol idea l'ennesimo inganno:

E Skobeev notò che era arrivata una persona inviata da suo suocero, e ordinò alla moglie di mettersi a letto e fingersi gravemente ammalata. E Annuška così fece secondo la volontà del marito. [...] E Frol Skobeev disse a questa persona: “Vedi bene, caro amico, che salute ha! Questa è l'ira dei genitori: vedi, loro da lontano la rimproverano e la maledicono, e lei è in punto di morte. Riferisci alle loro grazie: che la rimproverino pure stando lontano, ma che le diano la benedizione”.<sup>9</sup>

Venuta a conoscenza della situazione della figlia, la madre di Annuška, ormai rassegnata, cerca di convincere il marito ad accettare le cose come stanno:

---

<sup>9</sup> “И усмотрил Скобеев, что от тестя ево пришел человек, и велел жене свое лечи на постелю и притворить себя, якобы жестоко болна. И Аннушка учинила по воли мужа своего. [...] И Фрол Скобеев сказал тому человеку: «Видишь ты, мой друг, какое здравье! Таков-та родительской гневь: видишь, они заочно бранят и клануть, и оттого она при смерти лежит. Донеси их милости: хотя бы они заочно бранят, благословенне ей дали!» (73-74).



“Ebbene, caro amico, è così, questo imbroglione ha in moglie nostra figlia, così Dio ha stabilito. Bisogna, caro amico, mandare loro un'icona e benedirli, anche se da lontano. E quando il nostro cuore si sarà raddolcito nei loro confronti, potremo vederci”.<sup>10</sup>

Il messo reca quindi in dono da parte dei genitori un'icona preziosa da cinquecento rubli con la raccomandazione ad Annuška di pregare davanti ad essa e a Frol, ladro e truffatore, di non vendersele. L'inganno di Frol prosegue con successo:

E Frol Skobeev, vista arrivare la stessa persona, disse a sua moglie: “Alzati Annuška!” E lei si alzò e andò a sedersi vicino a Frol Skobeev. E questa persona entrò nella stanza e consegnò l'icona a Frol Skobeev. Presa e messa l'icona dove si deve, lui le disse: “Ecco la benedizione dei genitori: loro si sono decisi a benedirla anche stando lontano, e Dio l'ha concesso, Annuška sta meglio, grazie a Dio, è guarita!”.<sup>11</sup>

Informati del miglioramento della figlia, i genitori tuttavia continuano a preoccuparsi per le sue condizioni materiali:

E lo *stol'nik* Nardin-Naščokin iniziò a riflettere e a preoccuparsi per sua figlia, e disse alla moglie: “Come si può fare, amica? Di sicuro quell'imbroglione farà morire di fame Annuška: come può darle da mangiare, quando lui stesso è

---

<sup>10</sup> “«Ну, мой друг, уже быть такъ, что владеть дочерью нашею плуту такому, уже так Богъ судил. Надобно, другъ мой, послать к ним образъ и благословить их, хотя заочно. А когда сердце наше умилостивитца к ним, то можем и сами видится»” (74).

<sup>11</sup> “И усмотрил Фрол Скобеев, что пришедъ тот же человекъ, сказалъ жене своей: «Встань, Аннушка!» И она встала и села вместе со Фролом Скобеевым. И человекъ тот вошелъ в покои и отдает образъ Фролу Скобееву. Приняв образъ, поставил, где надлежит, и сказалъ тому человеку: «Таково-то родительское благословение: и заочно намерены благословить, и Богъ даль, Аннушке лехче, слава Богу, здрава!»” (74).

famelico come un cane. Bisogna mandare delle provviste con sei cavalli”.<sup>12</sup>

La situazione di Frol nel frattempo è cambiata: è benestante e frequenta gente altolocata. Arriva quindi l’invito dei genitori di Annuška ad andare a pranzare da loro per ricevere il perdono e riconciliarsi definitivamente. Giunti a casa dei genitori, Annuška cade in ginocchio davanti a loro, che la rimproverano severamente prima di perdonarla e farla sedere a tavola, cui alla fine anche Frol viene invitato: “E tu, imbroglione, cosa stai in piedi? Siediti qui. E così, dunque, imbroglione, hai mia figlia in moglie?”.<sup>13</sup>

Malgrado continui a considerarlo un truffatore, un ladro e un approfittatore, lo *stol’nik* si preoccupa dei mezzi di sussistenza di Frol, che può mantenersi solo occupandosi di cause altrui, e gli dona terre di sua proprietà nel distretto di Simbirsk e trecento rubli con la raccomandazione di non sperperarli e vivere degnamente (“живи постоянно!”).

In conclusione Frol Skobeev diventerà ricco ereditando tutto il patrimonio di Nardin-Naščokin. Della sua fortuna godranno anche la sorella, che sarà data in sposa al figlio di uno *stol’nik*, e la balia, che fino alla sua morte verrà tenuta in grande considerazione.

**Datazione e autore. Epoca ed ambiente.** Il problema della datazione della *Storia di Frol Skobeev* e dei fatti narrati, affrontato dagli studiosi già a partire dal XIX secolo, rappresenta un nodo centrale per inquadrare adeguatamente l’opera e le sue peculiarità. È opinione attualmente condivisa che la *povest’* sia stata composta nei primi due decenni del XVIII secolo, ma che narri una vicenda della fine

<sup>12</sup> “И столникъ Нардинъ-Нащокинъ сталъ разсуждать и сожельеть о дочери своей, и говорил жене своей: «Какъ, другъ, быть? Конечно плут заморить Аннушку: чем ея кормить, и сам, какъ собака, голодень. Надобно послать какова запасу на 6 лошадейхъ»” (74).

<sup>13</sup> “«А ты, плут, что стоншь? Садись тут же. Тебе ли, плуту, владеть мою дочерью?»” (75).

del secolo precedente, forse trasmessa oralmente, esemplificativa del passaggio dalla Russia medievale a quella di Pietro il Grande e della prima epoca moderna.

Se per una datazione dell'opera si sono dimostrati importanti in particolare i dati provenienti dall'analisi della lingua e del lessico, per una collocazione temporale degli eventi narrati si è ricorsi a dettagli e informazioni presenti nel testo, anche se talvolta viziati da incongruenze o imprecisioni. Ciò ha posto di riflesso anche la questione dell'uso della *povest'* come fonte per la ricostruzione dell'ambiente e dello spazio urbano russo della fine del XVII secolo.

Per quanto riguarda la datazione, un valido argomento a favore della tesi che vuole la *Storia di Frol Skobeev* composta nei primi due decenni del XVIII secolo è stato fornito dall'analisi dell'utilizzo della forma allocutiva reverenziale del pronome *Vy* ('Voi'), che si diffonde proprio a partire dagli inizi del XVIII secolo, essendo in precedenza limitato al ristretto ambito della corte [BENACCHIO 2022: 197 e n. 22]. Si tratta, in particolare, dell'uso di *Vy* nei rapporti asimmetrici tra i personaggi della *povest'*, individuabile, ad esempio, nella risposta della balia alla prima offerta di denaro da parte di Frol Skobeev: "E la balia gli disse: 'Signor Skobeev! Non è per i miei servigi che ti compiacci di mostrarmi la tua benevolenza, dato che non svolgo nessun servizio per voi'"<sup>14</sup> o nella richiesta di perdono che Frol Skobeev in ginocchio rivolge allo *stol'nik* Nardin-Naščokin: "Signore misericordioso, primo *stol'nik*! Perdona il colpevole come uno schiavo che davanti a voi ha avuto tale ardire".<sup>15</sup>

I risultati dell'analisi del *Vy* reverenziale concordano in complesso con le indicazioni provenienti dall'esame dei prestiti, non particolarmente numerosi, presenti nella *povest'*. Si tratta di lessemi relativi

<sup>14</sup> "И та мамка сказала ему: «Господинъ Скобеевъ! Не по заслугам моим ко мне милость казать изволишь, для того что моеи услуги к вам никакой не находится»" (67).

<sup>15</sup> «Милостивой государь, столникъ первы! Отпусти виновнаго, яко раба, которой возымель пред вами дерзновение» (72).

alla vita quotidiana (*banket*, ‘banchetto’, *kvartira*, ‘stanza presa in affitto’, *kareta*, ‘carrozza’, *lakejskij*, ‘da lacchè’, *lakejskoe plat’e*, ‘abito da lacchè, livrea’), a persone (*kučer*, ‘cocchiere’, *persona*, ‘persona’, *polkovnik*, ‘colonnello’) e alla sfera burocratica (*publika*, ‘indagine’, *publikacija*, ‘annuncio’, *reëstr*, ‘registro’), alcuni dei quali, pur essendo attestati già in precedenza, trovano maggiore diffusione in età petrina o sono usati in una diversa accezione (*persona*), mentre altri, come *lakejskij*, *publikacija* e *publika*, sono registrati a partire dal XVIII secolo [SMIRNOV 1910: 173, 248; BAKLANOVA 1957: 513-514; BEGUNOV 1979: 25-26; FASMER 1986, II: 452; ID 1987, III: 398-399].

In particolare, vale la pena soffermarsi su *lakejskoe plat’e*, ovvero la livrea sottratta da Frol Skobeev al cocchiere dello *stol’nik* Lovčikov per travestirsi e andare a prelevare Annuška in procinto di recarsi dalla zia al monastero: “E Frol Skobeev arrivò a casa e fece ubriacare il cocchiere, mentre lui, indossata la livrea, si mise a cassetta e andò dallo *stol’nik* Nardin-Naščokin a prendere Annuška”.<sup>16</sup>

Nel contesto della *povest’*, *lakejskoe plat’e* può essere considerato infatti come un riflesso della nuova realtà delineata dalle riforme dello zar Pietro sull’obbligo di abbandonare gli abiti tradizionali russi e indossare vestiti secondo la moda occidentale, valido anche per la servitù. Il primo decreto a riguardo fu emanato il 4 gennaio 1700,<sup>17</sup> cui ne seguirono diversi altri fino al 1724 [HUGHES 1998: 282-286; BEGUNOV 1979: 22].

<sup>16</sup> “И приехал Фрол Скобеев к себе на фатеру и того кучера поил весьма пьяна, а сам убрался в лакейское платье, и сел на козлы, и поехал ко столнику Нардину-Нащокину по Аннушке” (70). Nella *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* di epoca petrina si incontra *lakej*, oltre che *livreja*: “E assunse come lacchè una cinquantina di persone cui fornì livree con decorazioni molto ricche, quali per candore non si trovano alla corte dell’imperatore” (“И нанел себе в лакеи пятьдесят человек, которым поделал ливреи велми з богатым убором, что при дворе царском таких ливрей нет чистотою”) [MOISEEVA 1965: 200; SMIRNOV 1910: 178; FASMER 1986, II: 494].

<sup>17</sup> “Sull’obbligo di indossare l’abito alla moda ungherese” (О ношенні платья на манеръ Венгерскаго) [PSZ 1830a: 1 n. 1741].

Sempre per quanto riguarda la lingua, un tratto peculiare del *Racconto di Frol Skobeev* è rappresentato dalla presenza di termini ed espressioni del lessico giuridico per narrare un episodio di vita quotidiana lontano da un contesto ufficiale e burocratico (ad esempio, “smetti di occuparti di cause” (“перестань ходить за ябедою”), “fece [...] erede di tutti i suoi beni mobili e immobili” (“учинил [...] наследником во всем своем движимомъ и недвижимом имени”)) [DUŠEČKINA 1986: 39], motivo per cui si è anche ipotizzato che l'autore anonimo possa essere stato un impiegato delle cancellerie, e dunque una personalità di un certo livello culturale, oltre che buon conoscitore di Mosca, considerati i riferimenti a diversi luoghi della città. Un punto a favore di questa ipotesi, suggerito anche da un'analogia tra i nomi dei protagonisti, sembra offerto da uno studio condotto da Pierre Gonneau [2004] su materiali d'archivio: il racconto potrebbe essere infatti opera di un dipendente della cancelleria che avrebbe rielaborato una vicenda capitata realmente prima del Natale del 1721 a un certo Timofej Skobeev del distretto di Borovsk (vicino alla città di Kaluga), proprietario del villaggio di Frolovskoe, il quale sarebbe stato accusato e punito per un reato di lesa maestà nei confronti dello zar Pietro commesso durante un litigio con la moglie.

Se, da un lato, l'ipotesi avanzata da Gonneau richiede ulteriori approfondimenti, dall'altro, sembra concordare con quanto stabilito da altri studiosi in merito all'epoca della stesura della *Storia di Frol Skobeev* e all'ambiente di appartenenza del suo anonimo autore. La *povest'* sarebbe dunque opera di una persona facente parte o gravitante attorno all'ambiente delle cancellerie.<sup>18</sup>

Per quanto riguarda invece la datazione dell'epoca in cui si è svolta la vicenda di Frol, l'attenzione si è concentrata sul tono rievocativo della narrazione presente in alcuni punti del testo, che sembra sottolineare una certa distanza temporale tra il momento in cui l'autore

---

<sup>18</sup> La studiosa Baklanova [1957: 517] ipotizza che l'autore sia un nobile come Frol Skobeev, che starebbe dalla parte del suo personaggio in opposizione agli esponenti di un mondo destinato a sparire, come lo *stol'nik* Nardin-Naščokin.

scrive e l'epoca dei fatti narrati: “Nel distretto di Novgorod viveva il nobile Frol Skobeev. In questo stesso distretto di Novgorod si trovavano le terre dello *stol'nik* Nardin-Naščokin e c'era la figlia Annuška, che viveva in queste terre di Novgorod” [DUŠEČKINA 1986: 28; BEGUNOV 1979: 19].<sup>19</sup>

Oltre al tono della narrazione rivolto a un evento del passato, un altro elemento utile a datare i fatti esposti, anche se non decisivo, è l'indicazione dell'anno 1680 nell'incipit della *povest'* nel testimone Titovskij: “Nell'anno 1680 nel distretto di Novgorod viveva il nobile Frol Skobeev”.<sup>20</sup> Con tutta probabilità si tratta di un'aggiunta posteriore, considerato che l'uso di computare gli anni dalla nascita di Cristo è stato introdotto da Pietro I con un decreto il 20 dicembre 1699 [BEGUNOV 1979: 18] e che nel 1680 si usava ancora calcolare gli anni a partire dalla creazione del mondo. Ci si può domandare però se questa data costituisca un'aggiunta destinata a indicare semplicemente un'epoca passata rispetto a quella in cui sta scrivendo l'autore, anche se non troppo lontana, o se invece non abbia anche una qualche funzione più precisa all'interno della *povest'*.

È del 1682, infatti, l'abolizione da parte dello zar Fëdor Alekseevič (1661-1682) del *mestničestvo*, ovvero di quel complesso sistema di ripartizione delle cariche civili e militari, risalente al xv secolo, basato sullo status, l'importanza e l'antichità di una famiglia e sul prestigio degli incarichi già svolti in precedenza. A questo subentrerà nel 1722 la Tabella dei ranghi (*Tabel' o rangach*), ideata da Pietro il Grande per disciplinare il servizio prestato allo stato e l'accesso alla nobiltà, fondati, nelle sue intenzioni, sulle capacità e l'impegno individuali più che sull'appartenenza a una nobiltà di antico lignaggio. Nell'ambito del *mestničestvo* la carica di *stol'nik*, detenuta dal padre di Annuška,

<sup>19</sup> “В Новгородском уезде имелся дворянинъ Фроль Скобеевъ. В том же Новгородском уезде имелись вотчины столника Нардина-Нащюкина, имелась дочь Аннушка, которая жила в тех новгородских вотчинахъ.” (67).

<sup>20</sup> “1680 году вновгородскомъ уѣздѣ имѣлся дворянинъ фрола скобеевъ” [STROVSKIJ 1905: 59]. Nel testimone della collezione Undol'skij la data 1680 si riferisce invece all'epoca in cui sarebbe stata scritta la *povest'*.

oltre che da Lovčikov, era di alto prestigio. Istituita nel XIII secolo, in origine prevedeva che il detentore servisse il principe in particolare durante i pranzi solenni; successivamente a questo compito erano subentrati incarichi di tipo militare e politico.

La *povešt'* offre uno spaccato della vita pubblica dello *stol'nik* Nardin-Naščokin, che dopo avere partecipato alla funzione nella Cattedrale della Dormizione nel Cremlino si riunisce coi suoi pari sulla piazza Ivanovskaja presso il campanile di Ivan il Grande. Questa piazza era il luogo dove venivano stilati documenti ufficiali, ma, come è stato osservato, non era in effetti il posto dove si riunivano gli *stol'niki*, che era situato invece poco vicino in una piazza detta Postel'noe kryl'co. Con i decreti di Pietro I del 9 dicembre 1699 e del 12 giugno 1700 la piazza Ivanovskaja aveva perso la sua funzione ufficiale, e l'attività burocratica si era spostata in altri edifici. Scrivendo la *povešt'* anni dopo l'autore, pur conoscendo Mosca, poteva avere dimenticato il luogo preciso di riunione degli *stol'niki*, ricordando solo la funzione ufficiale che la piazza Ivanovskaja aveva avuto in passato [BAKLANOVA 1957: 217; BEGUNOV 1979: 20-21].

In ogni caso, come ci dice il testo, lo *stol'nik* Nardin-Naščokin era un uomo ricco, partecipe della vita ufficiale e di corte, proprietario di grandi estensioni di terre, tra cui quelle di Simbirsk, che dona a Frol all'atto della riconciliazione. Tuttavia, malgrado l'ingente patrimonio e l'alta posizione sociale, la sua immagine, come quella di Lovčikov, risulta appannata e priva di quella forza e autorità che ci si aspettava appartenessero a un dignitario suo pari. Viene 'sconfitto' infatti dall'intraprendenza di Frol, nobile squattrinato, che risulta il vero 'vincitore'.

Nel contesto storico che vede nel 1682 l'abolizione del *mestničestvo* e il conseguente indebolimento dell'autorità delle vecchie cariche fino al cambiamento radicale introdotto dalla Tabella dei ranghi, la data del 1680, inserita nell'incipit della *povešt'* nel testimone Titovskij, rimanda a un periodo di poco antecedente, in cui verosimilmente il declino era già in atto. Il comportamento di Nardin-Naščokin e di

Lovčikov, che di fatto subiscono gli intrighi di Frol, può essere letto dunque come un riflesso della decadenza della vecchia classe nobiliare davanti ai cambiamenti in atto nella società russa alla fine del XVII secolo, rappresentati in questo caso dal dinamismo del giovane *dvorjanin*; in senso più lato può essere visto anche nell'ottica di uno scontro tra 'padri e figli' individuabile in altre opere del XVII secolo, come il *Racconto di Savva Grudcyn o la Commedia della parabola del figliol prodigo* (Komidija priči o bludnom syne) di Simeon Polockij [SKRIPIL' 1948: 235].

Oltre ai dati utili a inquadrare storicamente gli eventi narrati, la *Storia di Frol Skobeev*, vista come una fonte di informazioni sulla realtà russa della fine del XVII secolo narrata da un autore che scrive agli inizi del XVIII, fornisce anche una descrizione delle usanze popolari e dei festeggiamenti che avevano luogo in occasione del periodo degli *Svjatki*. Questo è infatti lo scenario iniziale a partire dal quale si sviluppano i successivi intrighi di Frol.

Durante gli *Svjatki*, considerati un periodo di passaggio dal vecchio al nuovo anno solare, ma anche un momento in cui il mondo degli uomini entrava pericolosamente in contatto con le forze impure, e dunque temibile, i giovani dei due sessi usavano incontrarsi di solito di sera o di notte, partecipare a festeggiamenti durante cui erano ammesse violazioni a tabù e a norme comportamentali; in particolare, esisteva l'uso di travestirsi (*rjaženie*) e celebrare una sorta di antimatrimonio, in cui le coppie si scambiavano i ruoli. Tali usanze erano particolarmente osteggiate dalle autorità religiose [ČIČEROV 1957: 201-202; ŠANGINA 2004: 15, 22-25]. È significativo, dunque, che la *povest'* si apra con una festa organizzata da Annuška per altre giovani proprio in occasione degli *Svjatki*:

E durante le serate di divertimento, che si svolgono tra l'allegria delle giovani, e che loro chiamano con il nome di *Svjatki*, la figlia dello *stol'nik* Nardin-Naščokin Annuška ordinò alla sua balia di recarsi da tutti i nobili, che avevano dimora vicino alle terre dello *stol'nik* Nardin-Naščokin e



che avevano giovani figlie, di invitarle da lei per passare una serata in allegria.<sup>21</sup>

Il protagonista, a sua volta, malgrado i timori della sorella, ricorre a un travestimento femminile per essere ammesso alla festa, cui sono presenti solo giovani ragazze non maritate, e conquistare la figlia dello *stol'nik*. Il travestimento di Frol e la recita del matrimonio, suggerita dalla balia di Annuška, si inquadrano dunque nella tradizione e nei riti connessi a questo periodo festivo.

La descrizione dei festeggiamenti degli *Svjatki* contenuta nella *Storia di Frol Skobeev* ha attirato l'attenzione di Aleksandr Pančenko [1980] e, in particolare, di Elena Dušečkina [1995], che ne ha sottolineato l'importanza anche nel più ampio contesto della letteratura russa, trattandosi della prima descrizione neutrale di questi festeggiamenti. Prima della *Storia di Frol Skobeev*, infatti, i riti e le celebrazioni legate agli *Svjatki* erano menzionati solo in documenti ufficiali di condanna da parte delle autorità religiose, essendo considerati contrari alla legge di Dio e opera del demonio. Pur essendo stati condannati dal Concilio dei Cento Capitoli (*Stoglavijj sobor*), convocato dallo zar Ivan IV nel 1551 per regolamentare la vita religiosa e ecclesiastica, evidentemente avevano continuato ad essere praticati, tanto che nel 1684 il patriarca Ioachim (1621-1690) aveva dovuto ribadirne la condanna, tramandandoci in tal modo una preziosa descrizione di questi festeggiamenti:

*Sul divieto di organizzare divertimenti popolari il 24 dicembre alla Vigilia della Nascita di Cristo e anche nel corso degli Svjatki. [...] a Mosca [...] il 24, alla vigilia della Nascita di Gesù Cristo [...] uomini, donne e giovani vanno per strade e vicoli,*

<sup>21</sup> “И во время увеселительных вечеров, которые бывают в веселости девичеству, называемья по их девичеству званью Святки, и та столника Нардина-Нашокина дочь Аннушка приказала мамке своей, чтоб она ехала ко всем дворянам, которая во близости той вотчины столника Нардина-Нашокина имеет жительство и у которых дворян имеютца дочери-девицы, чтоб тех дочерей просить к той столнической дочери Аннушке для веселости на вечеринку” (67) <corsivo nel testo>.

aggiungono molte volgarità ai canti indiatolati e demoniaci che hanno composto, ballano [...] trasformandosi in creature empie al cospetto di Dio, cambiando l'aspetto umano, rivelano quanto vi è di diabolico e idolatra, indossando maschere con i capelli lunghi, create con altri trucchi diabolici, attirano i cristiani ortodossi con danze e altre astuzie allontanandoli dalla Santa chiesa di Dio e dalla festa solenne della Nascita di Dio Nostro Salvatore, inducono al peccato che perde l'anima; analogamente dopo la Nascita di Gesù Cristo per dodici giorni fino al battesimo del Signore Nostro Gesù Cristo, organizzano questi divertimenti e spettacoli demoniaci [...].<sup>22</sup>

Vista in un'ottica più prettamente letteraria, la *povest'* rappresenterebbe il primo "racconto di Natale" capostipite di una lunga e ricca tradizione di cui, rimanendo circoscritti al XVIII e XIX secolo, fanno parte, ad esempio, il bozzetto *Gli Svjatki* (Svjatki) e i racconti *La figlia dello scrivano* (O dočke pod'jačego), *Il giovane vestito da donna* (O molodce v ženskom plat'e), *La predizione su una pelle di bue* (Gadan'e na volov'ej kože) di Michail Čulkov (1744-1792),<sup>23</sup> il racconto *La sera di San Basilio* (Vasil'ev večer)<sup>24</sup> di Michail Pogodin, la *povest' La notte prima di Natale* (Noč' pered Roždestvom, 1832) di Nikolaj Gogol', la raccolta di racconti *Le sere degli Svjatki, ovvero i racconti di*

<sup>22</sup> "О запрещении чинить изрища 24 Декабря въ навечеріи Рождества Христова, также и въ продолженіи святокъ. [...] на Москвѣ [...] въ 24 числѣ, въ навечеріи Рождества Іисусъ Христова [...] мужи съ женами и дѣвкѣи ходять по улицамъ и переулкамъ къ бѣснованнымъ и бѣсовскимъ гѣснямъ, сложеннымъ имѣи, многія сквернословія присовокупляютъ, и плясанія творять [...] преображающесе въ неподобная отъ Бога созданія, образъ челоувѣческой премѣняюще, бѣсовское и кумирское личать, косматые, и иными бѣсовскими ухищренными содѣянные, образы на себя надѣвающе, плясаньми и прочими ухищренными православныхъ Христіанъ прельцають, отвращающе отъ Святыя божественныя церкви и отъ празднества торжественнаго Рождества Спасителя Нашего Бога, приводятъ въ душепугубный грѣхъ; тако жъ и по Рождествѣ Іисусъ Христовѣ, во двою на десять днѣхъ, до крещенія Господа Нашего Іисуса Христа, таковая жъ бѣсовская игралица и позорища содѣвають [...]" [psz: 647 n. 1101] <corsivo nel testo>.

<sup>23</sup> I racconti di Čulkov sono usciti nella rivista satirica "I to i sio" (1769), cfr. pp. 23-24.

<sup>24</sup> Si tratta di San Basilio, la cui festa cade il giorno di Capodanno.

*mia zia* (Svjatočnye večera, ili Rasskazy moej tetuški, 1836) di Nikolaj Bilevič (1812-1860), la raccolta *Racconti degli Svjatki* (Svjatočnye rasskazy, 1838) di Nikolaj Polevoj (1796-1846).

**Personaggi.** Quattro sono i personaggi principali della *Storia di Frol Skobeev* – Frol Skobeev, lo *stol'nik* Nardin-Naščokin, Annuška e la balia – sul cui ruolo è importante soffermarsi per approfondire alcuni aspetti dell'opera nel contesto del panorama letterario tra XVII e XVIII secolo.

In particolare, si è già fatto cenno alla figura dello *stol'nik* come specchio del declino del sistema del *mestničestvo* alla vigilia della sua abolizione e a fronte dei cambiamenti in atto nella società russa della fine del XVII secolo. In quest'ottica la figura di Frol appare come l'uomo artefice del proprio destino, una sorta di precursore dell'eroe dell'età petrina, privo però di ogni scrupolo e pronto a rischiare il tutto per tutto pur di raggiungere il suo scopo. Per gli *stol'niki* Nardin-Naščokin e Lovčikov egli è solo un *plut*, ovvero un imbroglione, come gli viene ripetuto più volte, ad esempio:

E come Naščekin sentì da lui di sua figlia [...] gli disse: “Che cosa hai combinato, imbroglione? [...] Tu dunque, imbroglione, hai in moglie mia figlia? Mi rivolgerò al sovrano e chiederò giustizia per l'inganno e l'oltraggio compiuti nei miei confronti!”<sup>25</sup>

E dopo il banchetto lo *stol'nik* Nardin-Naščokin domandò: “Allora, imbroglione, di che vivrai?” [...] “Smetti, imbroglione, di occuparti di cause! Ci sono dei possedimenti, una mia *voščina*, nel distretto di Simbirsk, [...] Prendili, imbroglione, e vivi degnamente!”<sup>26</sup>

<sup>25</sup> “И как Нащекинъ услышалъ от него о дочери своей, [...] стал ему говорить: «Что ты, плут, сделалъ? [...] Тебе ли, плуту, владеть дочерью моею? Понду к государю и стану на тебя просить о твоей плутской ко мне обиде!» (73).

<sup>26</sup> “И по окончаннн стола столникъ Нардинъ-Нащокинъ спрашивалъ: «Ну, плутъ, чем станешь жить?» [...] «Перестань, плут, ходить за яболою! И имения иметсяя, вотчина моя, в Симбирском уезде, [...] Справь, плут, за собою и живи постоянно!» (75).

Dal canto suo l'autore della *povest'* non esprime nessun tipo di riprovazione per il suo comportamento, espone i fatti senza commentarli, trasmettendo velatamente l'impressione di essere più dalla parte del giovane *plut* che non degli ingannati. Anche in questo si può leggere un mutamento di prospettiva: l'opera, infatti, non deve più necessariamente trasmettere un insegnamento e indicare la retta via per salvarsi l'anima, ma, più semplicemente, serve a procurare diletto, come appunto una "lettura inutile".

Molto si è scritto sulla figura di Frol, se sia possibile considerarla un esempio di eroe picaro (in russo *plut*) e se la *Storia* stessa sia un'opera picaresca (*plutovskaja povest'*). Jurij Striedter, che al romanzo picaresco in Russia ha dedicato uno studio approfondito, nega questa possibilità, mancando alla *povest'* le caratteristiche fondamentali dell'opera picaresca e a Frol tutti i tratti tipici del picaro, il quale di norma racconta in prima persona le sue peripezie che si susseguono una di seguito all'altra alla ricerca di mezzi per potere sopravvivere. La *povest'*, in effetti, è priva di questi elementi, in quanto il racconto è condotto da un autore anonimo e le 'peripezie' di Frol sono in qualche modo provocate da lui stesso e sono tutte riconducibili al suo piano di arricchirsi attraverso un matrimonio. Frol è un nobile squattrinato, ma non è un povero orfano come Lazarillo de Tormes che nel corso delle sue avventure passa da un padrone all'altro e deve aguzzare l'ingegno per superare le difficoltà e sopravvivere. Malgrado ciò Striedter non nega che la *Storia di Frol Skobeev* possenga alcuni tratti del genere picaresco, come il comportamento furbo e smalzato dell'eroe, l'opposizione tra ricchi e poveri (il nobile squattrinato Frol e il ricco *stol'nik* Nardin-Naščokin), l'importanza del lato materiale delle cose (il denaro come motore delle azioni di Frol, le somme che Annuška gli dona ripetutamente), la rappresentazione della vita quotidiana [STRIDTER 2015: 65-66]. Tutto ciò comunque, pur rappresentandone un embrione, non è sufficiente a fare della *Storia* un'opera del genere picaresco, che in Russia apparirà con le traduzioni dell'*Hi-*

*stoire de Gil Blas de Santillane* (1715-1735) di Alain-Réne Lésage (1668-1747) nella seconda metà del XVIII secolo.<sup>27</sup>

Un'interessante caratterizzazione del personaggio di Frol è offerta dal testimone Tichonravovskij, dove il cognome dell'eroe è Skomrachov ("Nel distretto di Novgorod viveva il nobile Frol Skomrachov").<sup>28</sup> Si tratta di una sorta di cognome 'parlante', che rimanda a *skomrach*, variante slavo ecclesiastica di *skomoroch*, termine che indica gli artisti vaganti che con l'accompagnamento musicale e di animali addestrati eseguivano canti e danze, spesso indossando un travestimento. Osteggiati dal potere ecclesiastico, che vedeva in essi una minaccia diabolica, con il decreto del 1648 dello zar Aleksej Michajlovič (1629-1676) furono messi al bando. Rimasero tuttavia numerose tracce delle loro tradizioni, come appunto l'uso di travestirsi [PETRUCHIN 2012: 20-21]. La scelta del cognome Skomrachov può essere vista dunque come una particolare interpretazione della figura di Frol, che, per il suo comportamento spregiudicato e i suoi travestimenti, è assimilabile a uno *skomoroch*. Una certa contiguità con il folclore, del resto, non è estranea alla *povest'*, come dimostra la descrizione dei festeggiamenti in occasione degli *Svjatki*.

Peculiare è il personaggio di Annuška: sulla scorta degli intrighi di Frol, nel suo comportamento rivela un'intraprendenza e un'assenza di scrupoli, che, visti in un'altra ottica, possono essere considerati anche come un segno di una certa indipendenza nelle scelte di vita. Infatti, dopo un primo momento di paura e sgomento davanti all'inganno e alla violenza che Frol le fa durante la festa degli *Svjatki*, la giovane cambia rapidamente atteggiamento e diventa sua complice attiva non esitando ad ingannare i genitori e ad abbandonare con un sotterfugio e senza rimpianti la casa paterna. Anche in questo

<sup>27</sup> La traduzione dell'*Histoire de Gil Blas de Santillane* (*Pochoždenija Žilblaza de Santillany, opisannyja g. Le Sažem, a prevedennyja Akademii Nauk prevedčikom Vasil'em Teplovym*) esce a Pietroburgo nel 1754-1755 [СК 1964: 149-150].

<sup>28</sup> "В Новогородскомъ уезде имелся дворянинъ Фроль Скомраховъ." [РОКРОВСКА-Я 1938: 264].

caso l'autore della *povest'* espone i fatti astenendosi dall'esprimere una condanna e offrire indicazioni su quale sia il comportamento adeguato da tenere.

Volendo considerare la *povest'* come una testimonianza della vita russa di fine Seicento, pur non trattandosi di per sé di un'opera storica, il personaggio di Annuška lascia senz'altro delle questioni aperte, essendo il suo modo d'agire indubbiamente troppo libero per l'epoca e per la posizione nella società occupata dalla sua famiglia. Sia l'ingente somma di denaro di cui lei dispone che la possibilità di muoversi in autonomia, tanto da riuscire a fuggire con Frol, considerata la condizione di rigido controllo sotto cui di norma viveva nella Russia del XVII secolo una giovane figlia di nobili ancora da maritare, inducono gli studiosi a ritenere che il personaggio di Annuška possa essere stato modernizzato e dotato di una libertà forse più consona alle assemblee di epoca petrina, o, in alternativa, che in questo caso la realtà sia stata alterata [BAKLANOVA 1957: 515; DUŠEČKINA 2018: 29-31].

Personaggio chiave per il buon esito degli intrighi di Frol è la balia di Annuška, donna scaltra e di pochi scrupoli. Non sembra nutrire infatti particolare devozione per lo *stol'nik* né affetto per la giovane che le è stata affidata e che invece non esita ad 'abbandonare' a Frol, con il quale, al contrario, sembra intendersi. Anche nel suo caso l'anonimo autore non esprime valutazioni di carattere morale, ricordandoci però alla fine della *povest'* che anche a lei è toccata parte della fortuna di Frol, poiché verrà onorata e tenuta in grande considerazione fino alla sua morte.

Più in generale, per quanto riguarda il personaggio tipo della balia che favorisce gli intrighi dei giovani innamorati, è interessante osservare che, pur con le debite differenze, un'immagine in parte analoga a quella della balia di Annuška si incontra nella *povest'* di Nikolaj Karamzin (1766-1826) *Natal'ja, figlia del boiaro* (Natal'ja, bojarskaja doč', 1792), dove la balia, affezionata

alla giovane e bella Natal'ja, non è però insensibile a promesse e regali che l'innamorato Aleksej le offre per potere organizzare l'incontro con l'amata e, successivamente, la fuga e il matrimonio in segreto,<sup>29</sup> ai quali tuttavia, a differenza della balia di Annuška, lei partecipa di persona lasciando la casa del padrone assieme ai due innamorati.

**Fortuna e rifacimenti.** Tra le *povesti* dell'inizio del XVIII secolo la *Storia di Frol Skobeev* rappresenta un caso particolare per il successo di cui ha goduto nel tempo, che si è prolungato fino al XXI secolo. Il numero esiguo di testimoni in cui ci è pervenuta apparentemente sembra indicare una diffusione tutto sommato circoscritta. Quattro testimoni della *povest'* (Tichonravovskij, Pogodinskij, Titovskij, Zabelinskij spiski) sono compresi in raccolte che contengono, salvo qualche eccezione, opere "inutili", ovvero *povesti* originali o tradotte o di argomento satirico destinate alla lettura dilettevole. Questa collocazione suggerisce che anche la *povest'* all'epoca della formazione di queste raccolte manoscritte era considerata "lettura inutile", da sistemare accanto ad opere di analogo tenore. La conclusione relativa a una fortuna limitata della *povest'*, basata sul numero di testimoni manoscritti pervenuti, viene tuttavia contraddetta dall'informazione, dal tono leggermente ironico, pubblicata nel 1769 nella rivista "I to i sio" dello scrittore Michail Čulkov:

Dopo avere concluso il lavoro in ufficio, lui (ovvero lo scrivano) nutre la sua mente copiando storie diverse che si vendono al mercato, come ad esempio: Bova Korolevič, Pietro dalle chiavi d'oro, Eruslan Lazarevič, Franc Venecian [...] sul

<sup>29</sup> A questo proposito l'autore osserva: "Per quanto riguarda la balia, il giovane [...] trovò il modo di parlare con lei e attirarla dalla sua parte con varie promesse e regali sfarzosi. Ahimè! Le persone, in particolare quelle anziane, sono sensibili ad argento e oro" ("Что принадлежит до няни, то молодой человек [...] нашел способ переговорить с нею и склонил ее на свою сторону разными пышными обещаниями и подарками. Увы! Люди, а особливо под старость, бывают падки на серебро и золото") [KARAMZIN 1988: 43].

nobile russo Aleksandr, su *Frol Skobeev*, sul bandito Barbos e altre storie molto utili.<sup>30</sup>

Si tratta di una testimonianza preziosa che documenta la modalità di diffusione tra la popolazione urbana delle “letture inutili”, tra cui è compresa la *Storia di Frol Skobeev*. Tuttavia sarà necessario aspettare ancora quasi un secolo per vederla pubblicata: uscirà sulla rivista “Moskvitjanin” nel 1853 suscitando l’ammirazione di Turgenev, che in una lettera del 22 gennaio 1853 scrive a Sergej Aksakov: “Sono certo che avete prestato attenzione alla *povest’* di Frol Skobeev nel primo numero del Moskvitjanin. È una cosa veramente notevole. Tutti i personaggi sono eccellenti, e l’ingenuità della scrittura toccante”.<sup>31</sup>

Nella seconda metà del XVIII secolo la *Storia di Frol Skobeev* entra nella letteratura popolare (*lubočnaja literatura*) grazie allo scrittore Ivan Novikov, che nel 1785 nella raccolta *L’avventura di Ivan figlio di un mercante e altri racconti e fiabe* (Pochoždenie Ivana gostinogo syna i drugie povesti i skazki) ne pubblica una rielaborazione intitolata *La sera degli Svjatki delle giovani di Novgorod* (Novgorodskich devušek svjatočnyj večer) [sk 1964: 311 N. 4665].<sup>32</sup> Se, da un lato, la trama rimane sostanzialmente la stessa, anche se arricchita con ulteriori episodi e descrizioni più dettagliate, dall’altro, il testo subisce una serie di modifiche destinate ad adattarlo a un pubblico più colto e avvezzo alle opere stampate, perdendo però in immediatezza.

<sup>30</sup> “По прекращеніи приказной службы, кормить онъ (т.е. подъячій) голову свою переписываніемъ разныхъ исторій, которыя продаются на рынкѣ, какъ то на примѣръ: Бову Королевича, Петра Золотыхъ Ключей, Еруслана Лазаревича, Францъ Венеціанинѣ [...] о Россійскомъ Дворенинѣ Александрѣ, о *Фроль Скобѣевѣ*, о Барбосѣ разбойникѣ и прочія весьма полезныя исторіи.” [BUSLAEV 1861: 1442] <corsivo nel testo>.

<sup>31</sup> “Я уверен, [...] что вы обратили внимание на повесть о Фроле Скобееве в первом N° Москвитянина. Это чрезвычайно замечательная вещь. Все лица превосходны и наивность слога трогательна” [cit. da DUŠEČKINA 2018: 71].

<sup>32</sup> Per una prima introduzione alla *lubočnaja literatura* cfr. Curletto [2015].



I nomi dei personaggi sono cambiati, probabilmente per marcare un distacco dall'originale e per riadattare il testo alla luce dei caratteri della prosa e della commedia della seconda metà del XVIII secolo [DUŠEČKINA 2022: 134-135]: Frol Skobeev si chiama Selujan Sal'nikov, lo *stol'nik* Nardin-Naščokin è Koškodavov, Annuška è Grunjaša e lo *stol'nik* Lovčikov è Sobakin. Va rilevato che questo cambiamento segna anche una sorta di parodizzazione dei personaggi maschili, cui ora vengono attribuiti cognomi 'parlanti': Sal'nikov, infatti, rimanda a *sal'nik*, ovvero, tra diversi significati, "candela di sego", "pagnotta col lardo" o "colui che si occupa della lavorazione del lardo o commercia con il lardo" [DAL' 1991, IV: 130-131; SRJA 1996: 26], Koškodavov a *koškodav*, ovvero colui che nei villaggi compra i gatti per farne delle pelli [DAL' 1989, II: 182-183; SRJA 1980: 395-396], mentre Sobakin ha a che fare con *sobaka*, ovvero "cane".

Frol Skobeev è più spregiudicato, le sue azioni vengono presentate senza commenti e spiegazioni di sorta che giustifichino gli inganni che architetta. Le vicende di Selujan Sal'nikov, invece, sono maggiormente contestualizzate e motivate: viene illustrato il suo passato, la sua educazione, le condizioni economiche particolarmente disagiate che lo avrebbero costretto anche a lavorare le terre con i contadini, pur essendo nobile, allo scopo di spiegarne il comportamento da *plut*. Selujan ha una certa istruzione, ma ha avuto un cattivo maestro, da cui ha imparato trucchi e inganni:

Vicino a Novgorod e Pskov viveva un nobile rimasto orfano dei genitori in tenera età, che non aveva nessuno e nessun parente, al di fuori di una sorella, [...] non aveva la fortuna di potersi mantenere secondo la dignità di un nobile, [...] fu costretto a guadagnarsi da vivere come i genitori con il suo lavoro arando e concimando la terra assieme ai contadini appartenenti ad altri signori; [...] Al nobile questa vita, [...] era venuta a noia, per cui, sapendo scrivere e leggere e conoscendo stratagemmi e trovate sottili per ogni tipo di raggio, imparate dal sagrestano suo ex maestro, uomo lesto

e, come lui, avvezzo all'inganno, dopo essersi consigliato con lui, averlo interrogato e avere ricevuto un'indicazione, pensò di dedicarsi in qualità di impiegato a petizioni e cause, che all'epoca in quelle terre erano molte; [...].<sup>33</sup>

Per quanto riguarda la descrizione dei festeggiamenti, la rielaborazione di Novikov è più dettagliata, con un accenno anche al Carnevale (*Maslenica*), del tutto assente nella *Storia di Frol Skobeev* ("Non solo all'epoca delle feste degli *Svjatki* nella Rus' si svolgono incontri e feste notturni; lo stesso accade anche nella settimana di Carnevale. La signora Koškodavov ordinò di creare nel cortile una grossa montagna e di chiamare le giovani nobili: [...]").<sup>34</sup>

D'altra parte, come il linguaggio della balia risulta molto più esplicito, così anche l'incontro di Selujan e Grunjaša viene illustrato con dettagli più spinti, inseriti probabilmente allo scopo di catturare l'attenzione dei lettori di opere della *lubočnaja literatura*:

La balia [...] gli disse: "Bene! Caro il mio Selujan, [...] stai tranquillo che questa sera celebreremo le nozze anche senza il

---

<sup>33</sup> "Около Новагорода и Пскова жилъ одинъ дворянинъ, оставшійся послѣ родителей своихъ въ малыхъ лѣтахъ сиротого, неимѣвшій никого и родственниковъ, окромѣ одной сестры, [...] не имѣлъ счастья содержать себя по чести дворянина, [...] принужденъ пропитаніе имѣть по образу родительскому трудами своимъ, вспахивая и удабривая земаю самъ въ рядовую съ прочими чужихъ господъ крестьянами; [...] Сему дворянину во оной жизни, [...] нѣсколько понаскучило, и для того довольно разумѣвши русской грамотѣ и острыхъ ко всякимъ обманамъ замысловъ и затѣвъ, понявшихъ у бывшаго своего учителя дьячка, человѣка проворнаго и къ тому же, какъ и онъ, лукавству обыклаго, посовѣтовавъ спросивши ево и принявши наставленіе, вздумалъ ходить за приказными ябедами, коихъ въ тамошнемъ краю въ то время очень много бывало, стряпчимъ; [...]" [Sirovskij 1905: 73].

<sup>34</sup> "Не только во время святошнаго торжества въ Руси бывають ночныя сборищи и забавы, то же самое случается и объ Маслечной недѣлѣ. Госпожа Кошккодавова приказала на дворѣ у себя сдѣлать превеликую гору и такъ же созвать дѣвушекъ дворянокъ: [...]" [Sirovskij 1905: 77]. Novikov si riferisce all'uso di creare durante il Carnevale montagne di ghiaccio da cui in particolare le giovani coppie scendevano in slitta [ŠANGINA 2004: 53-54].

pope; [...] solo sii cauto, dopo non dire nulla a nessuno, per non andare a finire ambedue in prigione!”;

Selujan, sprofondando nel letto morbido e ampio, su un letto simile non aveva mai dormito in vita sua, toccò subito con la sua mano peccaminosa il corpo morbido di Grunjaša, [...] quindi, abbracciandola, le diede baci pieni di ardore; per loro gran gioia in quel momento apparve il piccolo dio dell’amore che li colpì con una freccia dorata tratta dalla prima faretra, e i colpi li ferirono, accesero i loro cuori e infiammarono i sensi.<sup>35</sup>

La rielaborazione di Novikov, diventata una rarità bibliografica già agli inizi del XIX secolo, come avverte la studiosa Duščekina [2018: 71], rappresenta una tappa della fortuna della *Storia di Frol Skobeev*, che culmina con la sua pubblicazione sul “Moskvitjanin” nel 1853, gli apprezzamenti di scrittori come Turgenev e la sua trasformazione in oggetto di interesse scientifico da parte di filologi e letterati come Buslaev, Pypin e Veselovskij, cui va aggiunta anche una sua rivisitazione come testo teatrale. È infatti del 1868 la *Commedia del nobile russo Frol Skobeev e di Annuška, figlia dello stol’nik Nardyn Naščokin* (Komediija o rossijskom dvorjanine Frole Skobeeve i stol’ničej, Nardyn Naščokina, dočeri Annuške) del drammaturgo D.V. Averkiev (1836-1905), che, introducendo dei cambiamenti nel testo e rafforzandone l’aspetto etnografico, trasforma la *povest’* “in una commedia storica ‘nello spirito popolare””, cosa che ne ha favorito il successo sulle scene

<sup>35</sup> “Мамка, [...] ему говорила: «ну! Селуяша, [...] будь надеженъ, что сей же вечеръ и безъ попа свадьбу сыиграемъ; [...] только будь же и скромень, послѣ того никому не сказывай; дабы и обонимъ не попасться въ дѣдушкинъ чуланъ!»”; “Селуянъ, взвальясь на мягкую и широкую постель, на какой и отъ роду еще не сыпаль, коснулся во первыхъ скверною рукою своею до Груняшина нѣжнаго тѣла, [...] по томъ, обнимая ее, дасть преисполненныя пламени поцѣлуи; къ торжественной же ихъ радости во мгновение представляется маленькой божокъ любви и выстрѣлилъ въ нихъ изъ перваго кочана золотую стрѣлою, которые удары уязвили и разожгли ихъ сердца и воспалили чувства.” [Sirovskij 1905: 75].

teatrali continuato anche in tempi più recenti, relegando però in secondo piano la *povest'* stessa. È alla fine del xx secolo che Frol Skobeev torna protagonista, assieme a Don Giovanni, nella *povest'* di E.Ju. Lukin (1950-) *Là oltre l'Acheronte* (Tam, za Acheronom),<sup>36</sup> confermando così la sua vitalità, che dal xviii secolo non si è ancora esaurita ai nostri giorni.

#### SIGLE E ABBREVIAZIONI

|        |   |
|--------|---|
| PSZ    | Polnoe sobranie zakonov Rossijskoj imperii.                                   |
| SK     | Svodnyj katalog russkoj knigi graždanskoj pečati xviii veka 1725-1800.        |
| SORJAS | Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti imperatorskoj Akademii nauk. |
| SRJA   | Slovar' russkogo jazyka xi-xvii vv.   |
| TODRL  | Trudy Otdela drevnerusskoj literatury.  |

---

<sup>36</sup> Per un approfondimento sul successo della commedia di Averkiev, apprezzata da Dostoevskij, e sulla successiva fortuna della *povest'* con l'opera comica *Frol Skobeev* (1950) del compositore T.N. Chrennikov (1913-2007) e la *povest'* di Lukin, cfr. Duščekina [2018: 71-78].

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BAKLANOVA 1953 N.A. Baklanova, *K voprosu o datirovke „Povesti o Frole Skobeeve“*, TODRL, 9, Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, Moskva-Leningrad 1953, pp. 443-459.
- BAKLANOVA 1957 N.A. Baklanova, *K voprosu o datirovke «Povesti o Frole Skobeeve»*, TODRL, 13, Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, Moskva-Leningrad 1957, pp. 511-518.
- BEGUNOV 1962 Ju.K. Begunov, *Tartuskij spisok „Povesti o Frole Skobeeve“*, “Učenyje zapiski Tartuskogo universiteta”, vyp. 119, “Trudy po russkoj i slavjanskoj filologii”, v, 1962, pp. 364-375.
- BEGUNOV 1965 Ju.K. Begunov, *Bežeckie otryvki «Povesti o Frole Skobeeve»*, TODRL, 21, Nauka. Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, Moskva-Leningrad 1965, pp. 355-361.
- BEGUNOV 1979 Ju.K. Begunov, *«Povest' o Frole Skobeeve» i literaturnoe dviženie pervoj četverti XVIII v.*, in A.M. Raffo (a cura di), *Studi slavistici in ricordo di Carlo Verdiani*, Giardini, Pisa 1979, pp. 11-32.
- BENACCHIO 2022 R. Benacchio, *L'uso del Vy reverenziale nella Povest' o Frole Skobeeve; a proposito del problema della datazione*, in M. Fin, M. Pila, D. Possamai, L. Ruvoletto, S. Slavkova, H. Steenwijk (a cura di), *Studi slavistici tra linguistica, dialettologia e filologia*, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 193-208.
- BUSLAEV 1861 F. Buslaev, *Istoričeskaja christomatija cerkovno-slavjanskago i drevne-russkago jazykov*, v Universitetskoj tipografii, Moskva 1861, coll. 1439-1444.
- CAVAION 1984 D. Cavaion, *La povest' nell'età di transizione*, in D. Cavaion, M. Ferrazzi, O.A. Krivosceieva Mot-

ta, *Per una storia della povest' russa secoli XVII e XVIII*, Clesp editrice, [Padova] 1984, pp. 5-56.

ČIČEROV 1957

V.I. Čičerov, *Zimnij period russkogo zemledel'českogo kalendarja XVI-XIX vekov. (Očerki po istorii narodnyh verovanij)*, Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, Moskva 1957.

CURLETTO 2015

M.A. Curletto, *La letteratura lubočnaja*, in E. Buvina, M.A. Curletto, *Il lubok. Un'enciclopedia illustrata della vita popolare russa*, I libri di Emil, Bologna 2015, pp. 271-329.

DAL' 1984

VI. Dal', *Poslovicy russkogo naroda*, I-II, Chudožestvennaja literatura, Moskva 1984.

DAL' 1989-1991

VI. Dal', *Tolkovyj slovar' živogo velikoruskogo jazyka*, I-IV, Russkij jazyk, Moskva 1989-1991.

DUŠEČKINA 1986

E.B. Dušečkina, *Stilistika russkoj bytovoj povesti XVII veka (Povest' o Frole Skobeeve). Učebnyj material po drevnerusskoj literature*, Tallinskij pedagogičeskij institut im. Vil'de, Tallinn 1986.

DUŠEČKINA 1995

E.B. Dušečkina, *Russkij svjatočnyj rasskaz: stanovlenie žanra*, Sankt-Peterburgskij gosudarstvennyj universitet, Sankt-Peterburg 1995.

DUŠEČKINA 2018

E.B. Dušečkina, *Povest' o Frole Skobeeve. Istorija teksta i ego vosprijatie v russkoj literature*, Juulukka, Sankt-Peterburg 2018.

DUŠEČKINA 2022

E.B. Dušečkina, *O «Frole Skobeeve» i o Frole Skobeeve*, in Id., «Strogaja utecha sozercan'ja». *Stat'i o russkoj kul'ture*, Novoe literaturnoe obozrenie, Moskva 2022, pp. 132-143.

FASMER 1986-1987

M. Fasmer, *Ėtimologičeskij slovar' russkogo jazyka*,

- i-iv, Progress, Moskva 1986-1987.
- GONNEAU 2004 P. Gonneau, *L'affaire Skobeev (mai 1722) ou De la chancellerie secrète comme source d'inspiration d'une nouvelle russe?*, "Revue des études slaves", III-IV, 2004, 75, pp. 411-436.
- GÜNTHER-HIELSCHER et al. 1995 K. Günther-Hielscher, V. Glötzner, H.W. Schaller, *Real- und Sachwörterbuch zum Altrussischen*, neu bearbeitet von E. Kraft, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 1995.
- HAMMARBERG 1987 G. Hammarberg, *Eighteenth Century Narrative Variations on "Frol Skobeev"*, "Slavic Review", III-IV, 1987, 46, pp. 529-539.
- HUGHES 1998 L. Hughes, *Russia in the Age of Peter the Great*, Yale University Press, New Haven and London 1998.
- ISTORIJA 1853 *Istorija o rossijskom dvorjanine Frole Skobeeve i stol'nič'ej dočeri Nardina Naščokina Annuške*, "Moskvitjanin", I, otd. IV, 1853, pp. 3-16; III, otd. VIII, Smes', 1853, pp. 81-82.
- ISTORIJA 1916 *Istorija o rossijskom dvorjanine Frole Skobeeve*, B.I. Dunaev (red.), Tipografija tovariščestva I.D. Sytina, Moskva 1916 (= Biblioteka staroruskich povestej, vyp. 4).
- KARAMZIN 1988 *Natal'ja, bojarskaja doč'*, in Ju.A. Beljaev (sostavlenie, podgotovka teksta, vstupitel'naja stat'ja, kommentarii), *Russkaja istoričeskaja povest'*, Chudožestvennaja literatura, Moskva 1988, pp. 27-59.
- LUR'Ė 1970 Ja.S. Lur'ė (otv.red.), *Istoki russoj belletristiki. Vozniknovenie žanrov sjužetnogo povestvovanija v drevnerussoj literature*, Nauka, Leningrad 1970.

- MAŁEK 1992 E. Małek, «*Nepoleznoe čtenie*» v Rossii XVII – XVIII vekov, Wydawnictwo Naukowe PWN, Warszawa-Łódź 1992.
- MAŁEK 2008 È. Malèk, *Razyskanija po ruskoj literature XVII – XVIII vv. Zabytye i maloizučennye proizvedenija*, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg 2008.
- MOISEEVA 1965 *Povest' o rossijskom matrose Vasilii*, in G.N. Moiseeva (Issledovanie i podgotovka tekstov), *Russkie povesti pervoj treti XVIII veka*, Nauka, Moskva-Leningrad 1965, pp. 191-210.
- MORRIS 2000 M.A. Morris, *The Literature of Roguery in Seventeenth- and Eighteenth-Century Russia*, Northwestern University Press, Evanston, Illinois 2000.
- NOVIKOV 1785 I. Novikov, *Novgorodskich devušek svjatočnyj večer, sygrannyj v Moskve svadebnym*, in Id., *Pochoždenie Ivana Gostinago syna i drugie povesti i skazki*, č. 1, [Tipografija Akademii nauk], Sankt-Peterburg 1785, pp. 112-159.
- PANČENKO 1980 A.M. Pančenko, *Literatura «perechodnogo veka»*, in *Istorija ruskoj literature v četyrech tomach*, tom pervyj: Drevnerusskaja literatura; Literatura XVIII veka, D.S. Lichačev, G.P. Makogonenko (red.), Nauka, Leningrad 1980, pp. 291-407.
- PANČENKO 1998 A.M. Pančenko, *Povest' o Frole Skobeeve*, in D.M. Bulanin (red.), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, vyp. 3 (XVII v.), č. 3 P-S, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg, 1998, pp. 209-212.
- PETRUCHIN 2012 V.Ja. Petruhin, *Skomorochi*, in *Slavjanskije drevnosti. Ètnolingvističeskij slovar' pod obščej redakcijej N.I. Tolstogo*, t. 5 S (Skazka) – Ja (Jaščerica), Meždunarodnye otnošenija, Moskva 2012, pp. 18-20.



- POKROVSKAJA 1934 V.F. Pokrovskaja, *Povest' o Frole Skobeeve*, TODRL, 1, Izdatel'stvo Akademii nauk SSSR, Leningrad 1934, pp. 249-297.
- PONYRKO 1984 M.B. Ponyrko, *Svjatočnyj smech*, in D.S. Lichačev, A.M. Pančenko, N.V. Ponyrko, *Smech v Drevnej Rusi*, Nauka, Leningrad 1984, pp. 154-175.
- POVEST' 1954 *Povest' o Frole Skobeeve*, in M.O. Skripil' (sost.), *Russkaja povest' XVII veka*, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, Leningrad 1954, pp. 155-166, 475-476.
- POVEST' 1986 *Povest' o Frole Skobeeve*, in L.A. Dmitriev, N.V. Ponyrko (sost.), *Izbornik. Povesti Drevnej Rusi*, Chudožestvennaja literatura, Moskva 1986, pp. 390-400, 444-445.
- POVEST' 1988 *Povest' o Frole Skobeeve*, in L.A. Dmitriev, D.S. Lichačev (sost. i obščaja redakcija), *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. XVII vek*. Kniga pervaja, Chudožestvennaja literatura, Moskva 1988, pp. 55-64, 608.
- POVEST' 1991 *Povest' o Frole Skobeeve*, in A.N. Užankov (sost., vstupitel'naja stat'ja i kommentarij), *Russkaja bytovaja povest' XV-XVII vv.*, Sovetskaja Rossija, Moskva 1991, pp. 329-341, 425.
- POVEST' 2006 *Povest' o Frole Skobeeve*, in D.S. Lichačev, L.A. Dmitriev, N.V. Ponyrko (pod red.), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, t. 15: XVIII vek, Nauka, Sankt-Peterburg 2006, pp. 67-75, 481.
- PSZ 1830 *Polnoe sobranie zakonov Rossijskoj imperii, s 1649 goda*, t. II. 1676-1688, Pečatano v Tipografii II Otdělenija Sobstvennoj Ego Imperatorskago Veličestva Kanceljarii, Sankt-Peterburg 1830.

- PSZ 1830a *Polnoe sobranie zakonov Rossijskoj imperii, s 1649 goda*, t. iv. 1700-1712, Pečatano v Tipografii II Otdělenija Sobstvennoj Ego Imperatorskago Veličestva Kanceljarii, Sankt-Peterburg 1830.
- PYPIN 1857 A.N. Pypin, *Očerki literaturnoj istorii starinnych povestej i skazok russkich*, v Tipografii Imperatorskoj Akademii nauk, Sankt-Peterburg 1857, pp. 282-284.
- RAK 1999 V.D. Rak, *Novikov Ivan Vasil'evič*, in A.M. Pančenko (otv.red.), *Slovar' russkich pisatelej XVIII veka*, vyp. 2 (K-P), Nauka, Sankt-Peterburg 1999, pp. 359-361.
- SIPOVSKIJ 1905 V.V. Sipovskij (pod red. i s predisloviem), *Russkie povesti XVII-XVIII vv.*, I, Izdanie A.S. Suvorina, Sankt-Peterburg 1905.
- SK 1964 *Svodnyj katalog russkoj knigi graždanskoj pečati XVIII veka 1725-1800*, t. II, Izdanie Gosudarstvennoj biblioteki sssr imeni V.I. Lenina, Moskva 1964.
- SKRIPIL' 1948 M.O. Skripil', *Istorija o Frole Skobeeve*, in *Istorija russkoj literatury v 10 tomach*, t. II, č. 2 Literatura 1590-ch – 1690-ch gg., Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, Moskva-Leningrad 1948, pp. 235-239.
- SMIRNOV 1910 N.A. Smirnov, *Zapadnoe vlijanie na russkij jazyk v Petrovskuju epochu*, Tipografija Imperatorskoj Akademii nauk, Sankt-Peterburg 1910 (= SORJAS, t. 88, n. 2).
- SRJA 1980 *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, vyp. 7 (K-kra-gujar'), Nauka, Moskva 1980.
- SRJA 1996 *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, vyp. 23 (S"-sdyrnka), Nauka, Moskva 1996.

- ŠANGINA 2004 I. Šangina, *Russkie prazdniki. Ot svjatok do svjatok*, Azbuka, Sankt-Peterburg 2004.
- ŠTRIDTER 2015 J. Štridter, *Plutovskoj roman v Rossii: k istorii russkogo romana do Gogolja*, AIRO-XXI, Aletejja, Moskva, Sankt-Peterburg 2015.
- WIDNÄS 1957 M. Widnäs, *Über russ. istorija – gistorija 'Geschichte'*, "Scando-Slavica", III, 1957, pp. 137-139.
- ZABELIN 1872 I. Zabelin, *Zametka o starinnych povestjach*, in Id., *Opyty izučenija russkich drevnostej i istorii*, č. 1, Tipografija Gračeva i K., Moskva 1872, pp. 192-193.

**Б.И.Дунаевъ.**  
**Библиотѣка старорусскихъ**  
**повѣстей**



**И**сторія о россиѣ-  
 скомъ дворянинѣ  
 Фролѣ Скобеевѣ

Copertina dell'edizione della *Storia di Frol Skobeev* curata da B.I. Dunaev e pubblicata da I.D. Sytin nel 1916.